

IN LUTTO PER LA MORTE DEL LUMINARE

«Il Cnao è l'eredità di Veronesi»

Il ricordo in città, da senologia alla Maugeri al centro di adroterapia

10 novembre 2016

Roberto Orecchia, direttore scientifico del Cnao e successore di Veronesi alla direzione scientifica dello Ieo. Insieme hanno lavorato 22 anni. «Per tutta la vita Veronesi ha avuto una visione anticipatoria - spiega Orecchia -. Era una persona di grande cultura e grande visione, con attitudini a etica e filosofia che l'hanno aiutato in tutto il suo percorso. Ha lasciato tantissime cose, ne ricorderei almeno due: lo Ieo, un ospedale che ha l'obiettivo di collegare clinica e ricerca, con il paziente al centro. Ci ha insegnato che capendo meglio la persona si cura meglio la malattia. È sempre stato preoccupato dell'innovazione, di trovare una chirurgia meno invasiva, una radioterapia più precisa, una terapia con meno effetti collaterali, consapevole dell'importanza di curare cercando di mantenere l'integrità fisica e psichica del paziente. Il Cnao l'ha portato avanti da ministro della salute: aveva partecipato allo sviluppo Euratom di terapie sulle particelle e si era convinto che radiazioni mirate come quelle di protoni e ioni carbonio potessero dare possibilità di cura a chi non aveva alternative. Ne parlammo a lungo, furono trovati i primi stanziamenti per un grande centro sperimentale con terapie innovative: per lui l'obiettivo era trovare cure sempre migliori ».

D'altronde due anni fa era stato proprio Veronesi a spiegare che l'inserimento nei Livelli essenziali di assistenza dell'adroterapia oncologica fosse «una scelta di successo». «Veronesi è stato fondamentale per il nostro centro - spiega il presidente del Cnao Ermiono Borloni -. Ho collaborato con lui all'inizio, in tutti questi anni è stato vicino al Cnao e ci ha spinto a continuare anche nei momenti difficili. Ha rivoluzionato la sanità». Lo rimpiangono anche alla Maugeri, dove fu fondata la prima senologia a Pavia da un allievo di Veronesi, Alberto Costa: «Ci sentiamo tutti orfani - dice Elisabetta Scoccia, chirurgo senologo della Maugeri - perché senza Veronesi non esisterebbe la senologia così come la conosciamo».

Come ricorda Adele Sgarella, cprimario della Senologia del San Matteo: «Ha dimostrato che si poteva curare il tumore al seno senza demolizioni ampie, che la chirurgia conservativa nel caso di piccoli tumori aveva la stessa efficacia.

Realizzando il paradigma fondamentale: ricercare il minor trattamento per ottenere l'efficacia maggiore. Questa è stata la sua innovazione: non distruggere, non demolire, curare sia la donna che la malattia». «Veronesi ha dedicato la sua vita alla persona malata di cancro - chiude Giampaolo Merlini, direttore scientifico del San Matteo - pioniere della ricerca traslazionale, del trasferimento dei risultati della ricerca alla cura, ha messo

tutta la sua passione civile nella difesa della persona malata, della qualità di vita della donna, dando a tutti noi insegnamenti di scienza e civiltà. Era una persona libera, di riferimento per tutti. E la sua Airc ha permesso passi fondamentali nella ricerca oncologica». (a.gh.)